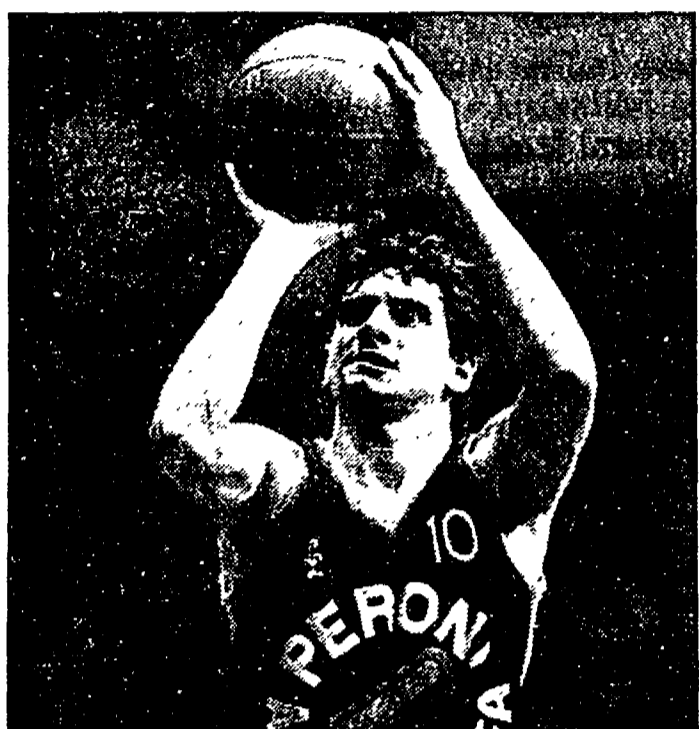


«Play off» e retrocessione: in A1 è tempo di verdetti

In cinque lottano per non affogare e domenica ci sono sfide infernali

«Bagarre» in coda per Simmenthal, Febal, Latini, Scavolini e Bic Honky e Indesit: chi va ai «play off»? - Giovedì Coppa Italia



ALESSANDRO FANTOZZI è stato tra gli artefici della brillante vittoria della Peroni Livorno sulle Bertoni Torino. (La foto è tratta dal settimanale «Superbasket»)

Basket

Fatta eccezione per il prevedibile primato solitario della Simac che s'è sciolta di dosso la Bertoni, la cui sconfitta a Livorno era nei pronostici sebbene nessuno avrebbe potuto immaginare alla vigilia il naufragio di torinesi nel palazzetto dell'Ardenza, la situazione in testa alla serie A1 è rimasta praticamente immutata. Vale a dire tutte le aspiranti ai «play off», escluse Bertoni e Indesit, hanno fatto un passo avanti e nove squadre restano in lizza per gli otto posti disponibili per le finali del «play off».

Confermata la vittoria di Rupil nel fondo

Sorpresa a Cortina la giuria convalida il «passo motocicletta»

La guardia forestale Paolo Rupil, primo classificato, era stato in un primo tempo squalificato. Il vincitore si era visto togliere la medaglia dal collo perché i giudici lo avevano sorpreso, dopo l'ultima curva, nel «passo motocicletta». Dopo le proteste dei compagni di squadra di Rupil, il presidente della giuria e delegato Fis, Vincenzo Potenza, ha consentito a visionare il filmato girato dalla Rai. Le immagini parlano chiaro: si è visto il fuoriclasse che il fuoriclasse norvegese Oddvin Bakken, giunto secondo, ha trasformato in una gara senza pretese. La Federazione dello sci ha sempre visto di cattivo occhio questa novità stilistica che questi grattacapi ha procurato al fondo. Formalmente, l'uso di questa tecnica è vietato a 200 metri dal traguardo. Ma se si fosse rispettata questa norma, la classica Dobbiaco-Cortina di domenica scorsa, si sarebbe trasformata in una gara senza vincitori. Tutto il drappello di testa, due italiani, due norvegesi e un austriaco, è ricorso infatti alle inconfondibili «pattinate», non solo nella discesa d'arrivo ma anche durante tutti i 42 chilometri del percorso.

Luciano Ferraro

È nata la Murella Rossin Baronchelli guida una nuova squadra

fatto il suo ingresso anche in campo professionistico. Granbattista Baronchelli, trent'anni, un elemento che vanta importanti vittorie, ma che viene considerato in una gara senza pretese. La Federazione dello sci ha sempre visto di cattivo occhio questa novità stilistica che questi grattacapi ha procurato al fondo. Formalmente, l'uso di questa tecnica è vietato a 200 metri dal traguardo. Ma se si fosse rispettata questa norma, la classica Dobbiaco-Cortina di domenica scorsa, si sarebbe trasformata in una gara senza vincitori. Tutto il drappello di testa, due italiani, due norvegesi e un austriaco, è ricorso infatti alle inconfondibili «pattinate», non solo nella discesa d'arrivo ma anche durante tutti i 42 chilometri del percorso.

Brevi

Totip: ai 12 L. 1.702.000. Questa è la quota del Totip: a 265 punti 12 L. 1.702.000, a 3.044 punti 11 L. 140.000, a 21.252 punti 10 L. 20.000.
Campionati italiani di bob. Si sono conclusi con l'affermazione dell'equipaggio composto da Sartore e Lapadula i campionati italiani assoluti di bob a due, svoltosi sulla pista olimpica di Cortina. Alla competizione hanno preso parte una ventina di equipaggi.
A Lendil il torneo di Toronto. Il cesoslovacco Ivan Lendil s'è aggiudicato il torneo internazionale di tennis «Molson Light» battendo in finale il francese Noah per 6-0, 6-2, 6-4.

Settimana ciclistica della Sicilia. La «Settimana internazionale di Sicilia» si svolgerà quest'anno dal 23 al 27 febbraio. La manifestazione è stata presentata ufficialmente nel Palazzo di Orleans di Palermo alla presenza delle maggiori autorità dello sport. La settimana si articola in cinque tappe per complessivi 823,900 chilometri.
Torneo Master 84 di tennistavolo. Giocatori Costantini, Troilo, Silven, Giontella, Tineo, Barzaggi, Testera, Luciani, De Giorgi, Mariani e Lonardi, Fungherone Jorner, gli slavi Arnicic e Vidovic, i cinesi Meng e Deng W, danno vita domani e giovedì a «Serenio» al secondo Master. I singoli giocatori si sfideranno in gare ad eliminazione diretta. Al vincitore andranno due milioni di lire.

Ora il Libano si sta sfaldando

Francia, Wibaux; fonti attendibili affermano che il presidente ha chiesto l'intervento dei militari americani in appoggio all'esercito libanese. La indiscrezione sembra trovare conferma presso fonti diplomatiche francesi, ma è evidentemente difficile da controllare. Fino a sera comunque i reparti della Forza multinazionale non erano stati coinvolti direttamente o deliberatamente negli scontri. Tuttavia un cannone è caduto su una postazione italiana ferendo otto militari (come riferiscono a parte), mentre anche il quartier generale francese del Club dei pini, al confine fra le due Beirut, si è trovato al centro della furiosa battaglia: un razzo ha provocato la morte di un soldato francese e il ferimento di altri due. Un altro proiettile ha colpito l'ambasciata giapponese. Le navali di supporto alla Forza multinazionale di fronte al libano, sono state messe in stato di massima allertà. Dopo una relativa calma nel corso della notte, la battaglia si ripresenta con rinnovata violenza ieri mattina. Dalle 6 le artiglierie druse della montagna hanno cominciato a cannoneggiare la zona del palazzo presidenziale di Baabda; più tardi migliaia di miliziani, alcuni in elicottero, sono dilagati dalla periferia sud della città in tutti i quartieri di Beirut ovest, mentre interi reparti dell'esercito si sono presentati all'opposizione - rifiu-

vano di combattere. Gli scontri sono divampati strada per strada in tutto il centro. Mal - scrive il corrispondente dell'ANSA - Beirut aveva visto un giorno come questa dai giorni dei bombardamenti israeliani, nell'estate 1982. Si è combattuto sulla Corniche Mazzara, nella zona di Barbir (dove in serata si vedevano due enormi incendi), nel quartiere di Verdun (dove cannonate cadevano tutto intorno alla redazione dell'ANSA), intorno alla sede della televisione, presso il ministero dell'Interno, sul lungomare di Rausché (davanti all'ambasciata americana), nel quartiere commerciale di Kantari, nella zona dei grandi alioscopi, e al centro della guerra civile del 1975-76, nella zona del Museo. Anche il porto è stato investito dai miliziani di Amal. Il fuoco delle artiglierie si è esteso alle località a nord Beirut e fino a Junieh controllate dai falangisti. Reparti della milizia falangista avrebbero cercato di penetrare a Beirut ovest per appoggiare l'esercito; reparti speciali di quest'ultimo avrebbero anche tentato uno sbarco sui lungomare per prendere i miliziani alle spalle. A sera, la radio del PSP (drusi) ha annunciato che «tutte le caserme di Beirut ovest sono state occupate da soldati che hanno rifiutato di combattere. Sul piano politico, come si è detto, i leaders dell'opposizione hanno risposto che non intendono dichiarare la guerra continuata finché Gemyel di domenica se-

Posizioni diverse

convinti come siamo che nessuno possa ipotizzare, in questo paese, negli anni 80, un accordo separato lasciando fuori la CGIL, esistono posizioni contrarie in via di principio all'accordo. Ma il punto, noi crediamo, scorsa. Il dirigente sindacale socialista non entrava nel merito dei diversi aspetti del negoziato; lanciava piuttosto un invito a ristudiare l'attuale unità con CGIL e UilI (maite Vegiani, in disaccordo con Trentin, affermava: «Dentro la CGIL, esistono posizioni contrarie in via di principio all'accordo».)

fra le ruote. Una campagna fatta di un Trentin commissariato dal PCI, un Lama dimissionario e altre amenità del genere. Meglio, molto meglio occuparsi di fatti, di cifre. Come da resto una nota della segreteria della CISL che in polemica con un nostro articolo ha sostenuto di volere una programmazione della dinamica della scala mobile straordinaria e limitata al 1984. Non dovrebbero essere corrisposti nei primi due trimestri dell'anno, due o al massimo tre punti di scala mobile. La riduzione di scala mobile, da 170-200mila lire (cioè 400 mila in due anni). I nostri dati, invece, ricavati da uno studio di Stefano Patriarca (IRRES-CGL) sulla proposta di programmazione avanzata dall'e-

De Michelis

blocco dà un'alibi per non intervenire energeticamente sui veri fattori di inflazione che risiedono nell'andamento dei costi e alimenta forti aspettative inflazionistiche per il momento in cui, bene o male, questo blocco sarà rimosso. Di bloccare l'equo canone, neanche a parlarne. Sono contrari non solo i liberali ma, contemporaneamente, le organizzazioni di lavoratori e dei proprietari, sia pure con argomenti e discutibili argomentazioni, dato che la scala mobile degli affitti ha determinato aumenti nettamente superiori all'inflazione. Comunque, quel che ha fatto - aggiunge in un'intervista a Mondo Economico - «è in linea con gli obiettivi del programma di governo» e ricorda la sua minaccia: se si vuol cambiare politica si deve cambiare anche ministro del Tesoro. La partita fiscale, come è noto, è stata già risolta escludendo una imposta patrimoniale e affidando all'impegno (su quale il ministro Venturini non è ancora esplicito) di recuperare l'erossione e l'evasione sui professionisti e i lavoratori autonomi. Infine, resta l'altro grande tema: occupazione e punti di crisi. La DC non è disponibile a fare molto più che misure di carattere assistenziale. Prepre-

visionamento per i siderurgici, interventi tampone nelle zone più colpite dalla crisi. Ma niente progetti tipo «bacini», niente iniziative che rimettono in discussione gli assetti esistenti. Tutt'al più, cominciamo a parlare di revisione delle leggi di intervento pubblico e programmazione; una revisione che vada in senso liberistico. In questo, i democristiani hanno l'appoggio anche di repubblicani e liberali, mentre la Confindustria ribadisce, per mezzo del vicepresidente Mattei, che finora «non sono stati forniti documenti o proposte ufficiali e, comunque, le informazioni e gli appunti (sic) che circolano ci preoccupano molto». Insomma, la corsa a rosiare pezzo per pezzo la piattaforma è già arrivata a portar via tutta la polpa. E anche quella non era giudicata certo appetibile dai sindacati, almeno fino a pochi giorni fa. E rimasto soltanto l'osso: il taglio dei salari, dimezzando la scala mobile. Su tutto il resto, De Michelis ha presentato ai sindacati proposte che non sono molto più che ipotesi, idee, appunti (come dice la Confindustria) e che non trovano il sostegno del governo. Si può fare un accordo su una base così fragile? De Michelis può rafforzare quella piattaforma senza spaccare il governo? Stefano Cingolani

«Fronte dei no»

Costo del lavoro. La vicenda della trattativa, che gli stessi capi della maggioranza ritengono decisiva per le sorti del gabinetto, registra una svolta che, se accettata, è di furibonda contro ogni ipotesi di blocco e controllo delle tariffe e dei prezzi. Lo ha già detto il ministro del Lavoro e ieri lo ha ribadito il vicepresidente Francesco Mattei, tenutosi a Roma, e gli altri ministri del governo. Mattei dice proprio circolare, non attribuendo quindi, alcuna ufficialità - ci trovando in netto dissenso. Lo strumento demagogico del blocco dà un'alibi per non intervenire energeticamente sui veri fattori di inflazione che risiedono nell'andamento dei costi e alimenta forti aspettative inflazionistiche per il momento in cui, bene o male, questo blocco sarà rimosso. Di bloccare l'equo canone, neanche a parlarne. Sono contrari non solo i liberali ma, contemporaneamente, le organizzazioni di lavoratori e dei proprietari, sia pure con argomenti e discutibili argomentazioni, dato che la scala mobile degli affitti ha determinato aumenti nettamente superiori all'inflazione. Comunque, quel che ha fatto - aggiunge in un'intervista a Mondo Economico - «è in linea con gli obiettivi del programma di governo» e ricorda la sua minaccia: se si vuol cambiare politica si deve cambiare anche ministro del Tesoro. La partita fiscale, come è noto, è stata già risolta escludendo una imposta patrimoniale e affidando all'impegno (su quale il ministro Venturini non è ancora esplicito) di recuperare l'erossione e l'evasione sui professionisti e i lavoratori autonomi. Infine, resta l'altro grande tema: occupazione e punti di crisi. La DC non è disponibile a fare molto più che misure di carattere assistenziale. Prepre-

che dice il socialdemocratico Luigi De Michelis, interpretato dal Presidente del Consiglio, sembrerebbe in realtà il contrario, e cioè che tutto il governo (compresi insomma PSI e PSDI) si assiepi a seguire passivamente la rotta indicata dai «duri». Ma l'energia potrebbe forse essere sciolta stessa da Craxi, nel corso della sua «conversazione al caminetto» (così lo definiscono gli uomini della Presidenza) con Ronchey, Piazzi, Zucconi e Spriano, dirigenti della Confindustria. Anche se sembra difficile che il presidente del Consiglio possa tentare una sortita su un terreno così scivoloso quando all'orizzonte c'è la «verifica» a cui lo sottoporranno i suoi colleghi di maggioranza. NOMINE (RAI E BANCHE) - Che anche di questo problema si discuta o meno nel prossimo Consiglio di Stato, comunque un macigno sul cammino del governo. Il momento della verità è stato solo rinviato, ma la pentola continua a bollire. Anzitutto la RAI: per-

Scuole di Bologna

di una scuola. Stavolta, però, la notizia arriva ad un giornale locale. «Quelle signore in cattedra», titola, e la crociata brandisce parte, lancia in resta. Il ministro Falucci, sollecitata da un'interrogazione di suoi colleghi di partito, abbocca e

blocca tutto, senza neanche sentire i protagonisti della vicenda. Autorità pedagogiche, religiose, politiche, si dividono e si fronteggiano brandendo poderosi argomenti. C'è chi trova l'iniziativa originale e didatticamente inopportuna: «Che cosa potrà mai spiegare una prostituta a degli studenti, anche sui rapporti maschio-femmina, che sono il tema dell'iniziativa?». C'è chi, invece, la pensa diversamente. Persino il ministro Castiglione ammette che se il Papa visita i carcerati, degli studenti potranno ben ascoltare una prostituta. Tutti, però, concordano nel negare lo scandalo. La materia del contendere, infatti, è un'altra: fino a che punto la scuola ha il diritto e il dovere, di fare sortite così ardite nella vita di tutti i giorni? Fuori dalla scuola, magari, la gente la pensa anche diversamente. Il mestiere più vecchio del mondo suscita anche la ripulsa più vecchia del mondo. E non bastano le recenti manifestazioni delle «lucciole» a cancellarla. Eppure Bologna, città civile e saggia,

Tossicomani

percezione del tossicodipendente. Si diffonde cioè il cosiddetto atteggiamento «laico» nei confronti della droga: un prodotto di cui servirsi se è necessario, a cui ricorrere più o meno come un farmaco. E in questo atteggiamento l'origine di quella figura di tossicomane integrato (quasi a «part-time» lo si parlova all'inizio. Fin qui, più o meno, il ritratto del tossicodipendente italiano, la descrizione del Censis delle motivazioni all'uso di droga e della diffusione in termini di mercato. Ma come risponde lo Stato? In Italia vi sono 452 servizi territoriali così suddivisi: 312 presidi pubblici, 106 comunità terapeutiche, 34 servizi privati. Le prestazioni sono assai diverse: trattamento farmacologico, psicoterapeutico, socio-terapeutico. Il che non è necessariamente un male, vista la speculare diversità della domanda. Alla capillarità del fenomeno della tossicodipendenza, tuttavia, non corrisponde un'altissima capillarità di distribuzione dei servizi per lo più concentrati nelle grandi aree urbane. Basti pensare che nella sola città di Roma è concentrato più del 80% di tutti i

non sembra aver paura di questi fantasmi. Magari, accanto ad anche dubbi, riserve, pesanti ironie. Ma la città ha capito lo scandalo lo ha sollevato non chi ha partorito l'iniziativa ed era pronto a discuterne serenamente, ma chi l'ha respinta. E, che queste parti, chi respinge le scuoie sempre ben poche simpatie.
Antonio Polito
Il rapporto Censis apre indubbiamente problemi nuovi e mette l'accento, inevitabilmente, sull'urgenza di fare. Ora in poi, si spera, sarà più difficile nascondersi dietro il dito di un allarme generico e impotente. Il Censis offre dei numeri e in questo caso sono proprio i numeri, e non altro, a contare. In dieci anni l'Italia ha dato alla droga 1.250 vittime.
Sera Scalfi
Il Presidente Libero Biagi, il Consiglio Direttivo il Direttore Adolfo Capelli e i collaboratori dell'Istituto Milanese per la Storia della Medicina e del Movimento Operaio sono vicini ad Antonio Larondani del dolore per la scomparsa della MADRE
Sesto S. Giovanni, 7 febbraio 1984
Nell'ottavo anniversario della sua scomparsa i familiari, i compagni e gli amici ricordano
LAURA FERRETTI
con immutato affetto ed infinito rimpianto. Per onorare la memoria hanno sottoscritto centomila lire per l'Autunno
Bologna, 7 febbraio 1984
Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. PUBBLICAZIONE: giornale mensile n. 4565. Direzione: Via dell'Industria, n. 19 - Tel. centralino: 4950382 - 4950353 4950354 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Registri n. 19
00186 Roma - Via dei Turchi, 19